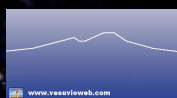


**A.D. 1456**  
**La cometa di Halley**  
**“passa” per Napoli**



La storia del passaggio della Cometa di Halley e le  
possibili, probabili relazioni con il grande  
terremoto del 1456

Di Aniello Langella

2012

Un evento della natura avverso e luttuoso colpisce la città di Napoli nel 1456. Le cronache dell'epoca non furono molto attente a quel fenomeno, ma negli anni e nei secoli successivi, non pochi ritornarono sull'argomento, con descrizioni e documenti degni di nota.

La fonte che ci fornisce elementi storici certi appartiene al gruppo dei grandi che hanno trattato con scientificità e narrazioni le vicende della città. Non possiamo escludere in alcuni passaggi che appaiono permeati da enfasi linguistica, che il fenomeno descritto sia stato amplificato per ragioni politiche e anche religiose, come vedremo.

Un terremoto di grandi proporzioni che fa sentire la propria energia fino all'Abruzzo, alle Marche e le Puglie devasta Napoli e a testimoniare l'evento un personaggio che nella storia della città occupa un ruolo primario, fondamentale: Alfonso I d'Aragona.

Ma leggiamo il testo <sup>1</sup>

*“Un caso avverso di natura, degno di memoria convien ch'io narri in questo luogo, simile el qual non hebbe mai il Regno, se ben dai Filosofi naturali sia scritto che Campania, o vero Terra di lavoro di simil calamità non fu mai vacua. A cinque di Decembre di notte in questo medesimo anno 1456, cominciaro a sentirsi Terremoti in diversi luoghi del Regno, i quali tutti i dì seguenti del mese non senza gran paura d'ogni huomo in diverse hore lentamente continuaro. Ultimamente il dì 30 del mese intorno alle 16 hore venne un terremoto sì grande che di niun maggiore alcuna memoria si truova; percioché cominciando a Napoli, per Terra di lavoro, per Abruzzo, & per Puglia, c on grande mortalità d'huomini per molte terre & Castelle fe notabile rovine di molti edificij publici & privati; & alcune Castella tutte da fondamenti rovinarno, alcuni andaro sotto terra quasi come sorbite; alcune come Boiano, andata tutta fotta sopra, di se lasciò un lago, onde fatto il Calcolo a luogo per luogo de gli huomini che in tale strage mancaro, per quanto pio fecondo pontefice nella Hiftoria de suoi tempi, & Antonio Arcivescovo nelle sue Croniche descriveno, trenta milia huomini vi moriro, acerbissimo caso, & stupendo appresso l'altre avversità di quel Regno per le continue guerre sostenute.”*

---

1 Dell'Historie del Regno di Napoli del s. Gian Batista Carrafa: Parte prima. Di Giovanni Battista Carafa Napoli 1572.

Per cause naturali, un Regno viene messo in ginocchio e il disastro per danni e perdite umane viene paragonato a una vera e propria guerra. Le cronache dell'epoca, inoltre fanno rilevare che nel golfo di Napoli si verificò anche un maremoto, tanto che "tutte le galee e navi che erano in porto parevano che fossero combattute da mille diavoli e che "tutta l'acqua dei pozzi e delle cisterne, era sì grande la tempesta che spingeva l'acqua di fuori".

Un documento di rilievo che mostra in maniera iconografica uno dei particolari momenti di quell'evento catastrofico è conservato presso la Bibliothèque National de Paris e mostra la chiesa di San Pietro Martire nel momento del terremoto alla presenza del re Alfonso d' Aragona e di suo figlio Ferrante. L'immagine è eloquente e merita un approfondimento e un commento critico <sup>2</sup>.



---

2 Dal "Diario del Monte Vesuvio" di Giovanni P. Ricciardi, Tomo I, pag 122

Sullo sfondo e a sinistra forse l'autore dell'opera volle ritrarre la città di Napoli con la sagoma del Vesuvio. La scena si svolge all'interno della chiesa che appare vistosamente lesionata nei pilastri e nelle volte, mentre cadono dall'alto dei massi. Campeggiano in primo piano la figura di Alfonso il Magnanimo inginocchiato davanti all'altare in una posa quasi estatica, quasi incurante degli eventi drammatici che lo circondano. Lo sguardo sembra contemplativo e la posa nel suo insieme sembra voglia sottolineare la quasi estraneità del regnante ai fatti che in quello stesso momento accadono. Accanto a lui e in posa altrettanto passiva il figlio Ferrante che mostra il completo distacco dal cataclisma, ponendosi ad osservare in atteggiamento quasi svogliato, gli astanti che in evidente stato di agitazione stanno per abbandonare il tempio.

A sinistra un gruppo di uomini guadagna l'esterno dell'edificio in atto di correre. Sulla destra lo stesso sacerdote, ancora in abito cerimoniale, voltando le spalle all'altare abbandona l'abside danneggiata.

E se l'iconografia non bastasse a documentare l'episodio, ci vengano incontro le parole del Summonte<sup>3</sup> che nel 1643 così scrive:

*Cronaca  
France-  
scana.* Fu anche nel fine di questo anno un grandissimo terremoto in Napoli, e quasi per tutto il Regno a' 5. di Dicembre ad ore 11, & alli 30. dell' istesso ad hore 16. : questo fu così terribile, che non fu mai per alcun tempo inteso il simile. E' questo Terremoto sommariamente riferito dal Zorita, dal Colennuccio, & altri Scrittori del Regno. Ma perche fu un successo molto orrendo, e delli più spaventevoli, che fossero mai successi in Regno & in Napoli, perche oltre la desolazione di molte Città, e Terre, vi morirono infinita quantità di persone; mi è parso perciò riferirlo dell' istesso modo, che lo scrive Santo Antonino Arcivescovo di Fiorenza nella terza parte delle sue Cronache nel capitolo 14. §.4. Autore di que' tempi, che lo riferisce molto distintamente per avvertimento di chi legge, e di tutti; perche, si deve star sempre bene con Dio, e con la coscienza pura. Scrive dunque il detto Santo in cotal modo. Li terremoti, che successero nelle parti del Regno di Napoli l'anno predetto 1456. a' 5. di Dicembre a' 11. ore di notte; e l'altro a' 30. dell' istesso mese a 16. ore, furono grandissimi, in tanto che non vi fu tale in memoria di uomini, & appena si legge, che vi fossero mai stati simili, tanto veementi, e che tanto spazio di terre avessero occupato, e causato tanto danno, come questo, così negli edificj, come nelle persone, per la morte che ne seguì a diversi.

*Zorita.  
Colennuc-  
cio.*

*Cronica  
di S. An-  
tonino.*

S'in-

3 "Historia della città e regno di Napoli. In questa terza edizione corretta, emendata, e di varie note accresciuta" Giovanni Antonio Summonte Napoletano 1748. Vol. IV, pag. 250 e successive

S'intefero però altri terremoti tra il primo, e fecondo, & anche dopo il fecondo, però piccioli, e leggieri, che neffuno, o piccioliffimo danno fecero nelle perfone, & edificij; però quefti due furono ftupendiffimi, e però in particolare, ficcome da fedeliffima relazione ho intefo, di alcune Città, e Caftelle, ne fero grandiffime ruine, e perciò infiniti oppreffi, e morti, e dall' altri poi in generale, incominciando dalle Città più notabili di Terra di Lavoro; in Napoli Città Reale, molti palazzi fi rovinarono, e caddero, le Chiefe riceverono molta ruina in gran parte di effe, e vi furono oppreffe trentaquattro perfone. Cadde anche allora la Chiefa Cattedrale, e quella di S. Domenico, sì bene altri equivocando, differo S. Pietro Martire: di quefte due Chiefe rovinate in Napoli, riferifce il Terminio, che poi il Re Ferrante I. ne faceffe rifare una parte, e con la fua efortazione molti Principi, e Signori Napolitani rifecero que' pilaftri, che ora vi fi feorgono; collocandovi ciafcun di loro le proprie infegne, ficcome abbiamo vifto fino alla noftra età, ed allora rovinò il fepolcro del Re Carlo I. con gli altri fepolcri Reali, che rifatti poi, non vi furono altrimenti ripofte le ifcrizioni. Il Caftello detto di S. Elmo, che ftà fopra la Chiefa di S. Martino, fcrive il detto Arcivefcovo, fi rovinò tutto, e vi morirono otto perfone di quella rovina. Nella Città di Averfa, che è diftante da Napoli otto miglia, fi rovinarono molte cafe, e la fua fortezza, ovver Caftello ricevè molto danno, ed il numero de' morti fu incerto. Capua patì affai detrimento nelle cafe, e parte delle Torri, che vi erano per custodia della Città cafcarono, ed il numero de' morti non fu riferito, febbene molti vi perirono. Il Caftello di Arpaja, che ftà pofto verfo Benevento cafcò tutto, febbene per favore della Maeftà di Dio non vi morì neffuno. La Città di Benevento notabiliffima, dove rifiede il degniffimo Arcivefcovo, per la maggior parte fu dal terremoto diftrutta; e la Chiefa Cattedrale,...

*Rovina dell' Arcivefcovato di Napoli, e della Chiefa di S. Dominico.*

In quefte pagine storiche il Summonte riesce a descrivere, in maniera dettagliata le località danneggiate, i monumenti distrutti e gli sforzi compiuti per la ricostruzione. Non trascura di fare accenni alle popolazioni stremate dai lutti e dalla carestia conseguente. Un vero spaccato politico e sociale di una città messa in ginocchio da un cataclisma di proporzioni vaste.

Ma il vero senso di questa ricerca, non sta tanto nel voler documentare con note storiche il calendario degli eventi e le gravi conseguenze che quel terremoto arrecò alla popolazione napoletana e alla città. Quando alcuni studiosi<sup>4</sup> hanno voluto leggere in quel terremoto un nesso possibile con un grandioso e straordinario evento astronomico: il contemporaneo passaggio della Cometa di Halley.

Giannozzo Manetti (Firenze, 1396 – Napoli, 1459) studioso emerito di terremoti e fenomeni naturali, vissuto a cavallo di quegli anni, nel suo “*De terraemotu libri tres*” descrive con attenzione i fatti relativi a quella catastrofe e riproponendo in parte quelle teorie secondo le quali eventi tali, che noi oggi consideriamo naturali, venivano invece ascritti alle “ire di Dio,...”, potevano in qualche modo essere ricondotti alle naturali evoluzioni e trasformazioni di quella materia primordiale che nelle origini aveva formato la terra stessa.

La Cometa di Halley nel 1456 passò molto vicina alla terra e la sua traiettoria nel cielo fu tanto lunga che la scia fu osservata in molti luoghi e da tantissime persone. Non mancarono in mezzo a quella gente, quelle menti eccelse della cultura e delle scienze che descrissero i fatti.

L'anno di quel terremoto che mise in ginocchio l'intero meridione d'Italia, nel ciclo periodico dei passaggi della Cometa di Halley viene identificato come "XXIII passaggio".

*"...la sua coda si estendeva per 60° nel cielo, assumendo la forma di una scimitarra, questa cometa generò grandi terrori in Europa, dal momento che Costantinopoli era stata conquistata tre anni prima dai Turchi, e si temeva che annunciasse nuovi trionfi islamici, soprattutto nell'assedio di Belgrado, per questo papa Callisto III (da quanto riferito da Pierre-Simon Laplace) ordinò alla cristianità una serie di preghiere e digiuni propiziatori, ed addirittura scomunicò la cometa (in realtà sembra che quello della scomunica sia solo un mito). (1P/1456 K1). Questa cometa venne osservata dall'astronomo Regiomontano che ne tracciò accuratamente orbita, ascensione retta e posizioni angolari reciproche dei vari pianeti giorno per giorno 4."*



Nell'arazzo di Bayeux, patrimonio dell'Unesco e risalente al periodo medioevale abbiamo un passaggio decorativo un riferimento ad un altro passaggio di quella famosa cometa che in quell'anno fu testimone di importanti avvenimenti storici nel nord dell'Europa.

Matteo dell'Aquila nel suo *Tractatus de cometa atque terraemotu* del 1458, fu il primo a ipotizzare una relazione coerente e sostenibile tra il passaggio di quell'astro luminoso e il terremoto del 1456. Tutti videro passare nel cielo quella luce misteriosa che aveva segnato per notti le oscurità e tutti più o meno pervasi da sentimenti contrastanti, qualche mese dopo quell'evento posero le basi almeno intuitive, di quella straordinario, quanto mai misteriosa relazione. Il Dell'aquila infatti, a proposito di quel transito che definisce commovente, afferma che questo anticipò di ben 5 mesi il terremoto e fu per tutti un prodigio e un presagio, *"...dico un astro splendente come una stella, recante con sé una chioma come una cresta. Tutti la chiamarono cometa, unanimemente"*. 17 maggio 1458

È affascinante l'ipotesi che quella cometa così radiosa abbia ispirato Giotto ad esempio nel suo dipinto della Capanna a Cappella Scrovegni; è quanto mai suggestiva la relazione tra lo scoppio delle guerre della seconda Crociata e questa stella periodica e tanto intimamente connessa ai fenomeni astrali della nostra terra. E cosa dire delle ipotesi che quel passaggio del 1456 sia da porre in relazione (più o meno stretta) con il terremoto di Napoli? Penso che queste siano da considerare come semplici riflessioni prive di ogni razionale parametro...

... logico e scientifico. Trovano poco spazio quelle congetture che legano a volte in maniera forte gli eventi astrali con le vicende umane. Non appartengono al linguaggio illuministico le ipotesi fondate sulla coincidenza e sulla impossibilità di verifica parametrata.

Quel terremoto non interessò soltanto la città di Napoli, ma colpì tutta la fascia appenninica abruzzese, campana e si estese alla Puglia e a parte della Calabria e per questo motivo è errato oggi parlare di terremoto napoletano del 1456.

E per concludere, giusto per evitare di suscitare appetiti sciocchi e vacui in alcuni palinsesti televisivi che trattano di pseudo storia, vi elenco le circostanze “funeste” che la storia documenta, delle relazioni esistenti tra il passaggio della cometa di Halley e il nostro pianeta.

*66 d.C., 25 gennaio (calendario giuliano) - Quinto passaggio noto al perielio, forse ispirò la rivolta di Simon Bar Kochba.*

*451, 28 giugno - X passaggio. Coincide con la sconfitta di Attila a Châlons, nei Campi Catalaunici*

*989, 5 settembre — XVII passaggio, in annali europei e cinesi, si temeva annunciasse la fine del mondo*

*1066, 20 marzo — XVIII passaggio, registrato in annali europei e cinesi, il più celebre avvistamento fino ai tempi di Halley. La cometa è raffigurata nell'Arazzo di Bayeux, eseguito per festeggiare la battaglia di Hastings.*

*1301, 25 ottobre - XXI passaggio noto al perielio. Dante Alighieri è condannato all'esilio da Firenze.*

*1378, 10 novembre - XXII passaggio noto. Coincide con lo Scisma d'Occidente.*

*1456, 9 giugno - XXIII passaggio noto al perielio, poco prima Halley era passata molto vicino alla Terra: la sua coda si estendeva per 60° nel cielo, assumendo la forma di una scimitarra, questa cometa generò grandi terrori in Europa, dal momento che Costantinopoli era stata conquistata tre anni prima dai Turchi, e si temeva che annunciasse nuovi trionfi islamici, soprattutto nell'assedio di Belgrado, per questo papa Callisto III (da quanto riferito da Pierre-Simon Laplace) ordinò alla cristianità una serie di preghiere e digiuni propiziatori, ed addirittura scomunicò la cometa (in realtà sembra che quello della scomunica sia solo un mito). (1P/1456 K1). Questa cometa venne osservata dall'astronomo Regiomontano che ne tracciò accuratamente orbita, ascensione retta e posizioni angolari reciproche dei vari pianeti giorno per giorno*

*1835, 16 novembre - XXVIII passaggio noto. Restaurazione monarchica dopo le guerre napoleoniche.*

*Il prossimo passaggio al perielio si prevede per il 28 luglio dell'anno 2061\**

Ma quante altre volte, compresa l'ultima del 9 febbraio del 1986, la Cometa famosa è “passata” anche per Napoli e non ha fatto male a nessuno?

---

\* Fonte [http://it.wikipedia.org/wiki/Cometa\\_di\\_Halley](http://it.wikipedia.org/wiki/Cometa_di_Halley)